



“ATTENTA AL LUPO”

di

Michela Pozzo e Luisella Tamietto

con

Miriam Cinieri, Claudia Morello, Alice Tiranti

musiche e live electronics

Luca Favaro

costumi

Agostino Porchietto

Scene

Paolo Data Blin / 997architecture

“Attenta al lupo” è uno spettacolo di teatro/danza con tre performers che traducono attraverso danza teatro e musica un proprio modo di stare al mondo, con proprie regole sociali.

Disobbediscono per andare dove non è consentito; inizia così un gioco pericoloso perché va contro chi le ama e chi le vuole proteggere, in contrapposizione con la loro necessità di scoprire in autonomia le tante strade da percorrere.

Attente al lupo è una storia sulla disobbedienza che fa emergere il coraggio, così come gli aspetti meno nobili di chi, in maggiore o minore misura, decide di disobbedire.; è anche uno studio sul desiderio. Il desiderio di ottenere le cose a cui non vuoi rinunciare perché devi averle a tutti i costi.

Ma è anche il desiderio di non cedere mai alla corrottibilità dell'essere umano e all'abbandono del rispetto di sé e degli altri, facendo scivolare tutto sotto il livello di coscienza, senza soffermarsi su quanta dignità si lascia per strada, raccontandosi una storia sbagliata che però aggrada e consola.

E C L E C T I C A

STRUMENTI

Il lavoro incomincia prendendo spunto dalla figura materna: fare il genitore apre una porta oltre la quale si annidano una serie infinita di paure. A volte si rischia di entrare in paranoie infondate, per timore che capitino eventi tragici irreversibili.

E' un po' come entrare nel tunnel degli orrori solo che la corsa non finisce mai. Si ha paura di farlo cadere, che possa soffocare mentre mangia un grissino, che muoia nel sonno, che cada da una finestra, che prenda la polmonite, che venga investito da una macchina...ma quando si tratta di proteggere i propri figli, le paure si fanno sempre più concrete e tragiche.

Fare figli ci rimette in discussione con le nostre paure, con quelle che credevamo di aver superato, quelle latenti che aspettavano solo di fuoriuscire, quelle che abbiamo assorbito dagli altri.

Gli strumenti che abbiamo deciso di utilizzare per raccontare la nostra storia sono:
La fiaba e la comicità.

Le fiabe sono istruttive e rivelatrici circa i problemi degli esseri umani e le giuste soluzioni alle loro difficoltà, in qualsiasi società. Ci sono elementi che ritornano nelle fiabe di tutto il mondo, al di là del luogo d'origine e della cultura che li ha creati. Il lupo cattivo è la rappresentazione del male e del pericolo e lo ritroviamo in alcune celeberrime fiabe, come Cappuccetto Rosso, Pierino e il Lupo e i Tre Porcellini. Il lupo cattivo è la personificazione dei pericoli che le protagoniste rischiano di incontrare nella loro strada attraverso il bosco, dove il bosco rappresenta la vita, nel suo essere complicata intricata e pericolosa e dove ci deve aggirare guardinghi.

La comicità invece alleggerisce sia l'audience che gli interpreti, rendendo tutto più fruibile ma rivelando ed evidenziando il dramma che si va a rappresentare; essa è parte integrante della disobbedienza: le malefatte fanno ridere (tutti tranne la madre);

E C L E C T I C A

METODI E OBIETTIVI

Per la costruzione dello spettacolo si utilizza il materiale estrapolato dai workshop "Corpolieve" incentrati sul tema della leggerezza del movimento, ricercata attraverso il corpo comico e rappresentata con tutti gli strumenti di cui il corpo dispone.

Attraverso un percorso creativo articolato sui principi del movimento, la relazione voce-corpo, l'improvvisazione, si ricerca la propria vis comica per affrontare tematiche più impegnative e per far riflettere con pungente seria leggerezza.

Durante la ricerca si vuole:

- Sviluppare una curiosità sui comportamenti e la vita interiore ed esteriore degli esseri umani e cercare uno strumento di traduzione attraverso i movimenti: il corpo diventa voce
- Rendersi pienamente disponibili agli altri sia sul piano emotivo che fisico cercando connessioni relative psicofisiche.
- Scoprire e sviluppare il proprio sense of humor per apprendere a dare leggerezza a ogni forma di interpretazione attraverso un movimento coerente.

POETICA

Luisella attrice e regista, Michela regista e coreografa insieme per la prima volta su un progetto di teatro danza portato avanti dalla necessità di entrambe di condividere una ricerca teatrale legata alla lievità che in un momento come quello che stiamo vivendo, può sembrare una scelta paradossale, quasi inopportuna; lievità non intesa come sinonimo di "inconsistenza" o, di "superficialità" ma piuttosto come ricerca del modo di dare leggerezza alla vita quando comincia a pesare". La compagine è nata in seguito ad un progetto laboratoriale intitolato Corpolieve che aveva come obiettivo quello di ricercare scoprire e sviluppare il propria vis comica per apprendere a dare leggerezza a ogni forma di interpretazione attraverso un movimento coerente. Da quel momento il nostro gruppo di persone si è concentrato nel trovare e condividere un'esperienza teatrale collettiva. Lo spunto per il lavoro in scena è stato da subito il tema della disobbedienza declinato attraverso la comicità e il dramma.

E C L E C T I C A

Le tre danzatrici hanno accolto il progetto con grande disponibilità cercando di trovare una via per "entrare" ed "appropriarsi" dell'idea del lavoro non solo tramite una comprensione intellettualistica, ma attraverso una partecipazione emotiva, togliendosi le maschere e dandosi al progetto con la massima disponibilità e generosità, svelando la loro intimità e donandola al lavoro stesso.

La nostra ricerca è passata attraverso esperienze vissute ed esperienze riportate poi tradotte in movimento e gestualità, evidenziando un mondo che ci parla di amore e di odio, di droga e di violenza di ferite e di morte, ma che abbiamo trattato manipolandole attraverso il filtro dell'ironia che con la sua forza rivoluzionaria permette ad una frase con il tono giusto accompagnata da un gesto che la riempie, una maggiore efficacia piuttosto di qualsiasi noiosa e severa riprensione.

L'ironia, infatti, avvicina, crea empatia, riduce qualsiasi forma di distanza. E dunque genera comunità, relazioni, affetti.

MUSICA

La musica del progetto unisce il linguaggio della musica contemporanea alle possibilità sonore della musica elettronica per creare dei paesaggi sonori con i quali le danzatrici interagiscono durante lo spettacolo.

Gli ambienti vengono creati elaborando sia suoni sintetici e organici registrati, sia voci, poi rielaborati al computer. Forniscono una semplice base ad un'azione che si sta svolgendo e diventano protagonisti insieme alle performers dell'azione, narrando una loro storia. Il racconto "raccolto" diventa la musica e il ritmo della danza.

La registrazione vocale dei racconti delle favole, unita alla rielaborazione elettronica e strumentale, sottolinea l'emotività del racconto stesso, fondendo melodie e voci col potere emotivo della musica.

Il racconto così diventa anche colonna sonora